

poco dolore de' Venetiani'l douer dare vna Città fedelissima, e popoli, che haueano sparso il loro sangue, per conseruare la Patria sotto la Signoria di Venetia. E si accrebbe la doglia, quando, consegnata a' Turchi Napoli, vollero più tosto i Cittadini abbandonar la culla de' lor natali, che non hauer sepolcro nel dominio della Republica, che amoreuolmente gl'accollse, distribuendoli ne' Regni di Candia, e Cipri; nella Dalmatia, e in Corfù, oue passarono sessanta huomini à cauallo, con tre Capitani, e Agostino Barbatì loro Governatore. Hebbero nell'Isola terre, e campi in luogo delle possessioni, e feudi, c'hauean perduto; e molti benefici prestarono con l'opera loro, così in Corcira, che s'haueano eletta per Patria, come in terra ferma, e nel Regno di Napoli, per seruitio del Principe, da cui ottennero molti priuilegi personali, e per gli loro successori la gratia di poter liberare tre condannati, ò banditi ne' tre giorni celebri dell'anno, di Pascha, di Natale, e di S. Marco, come fù commesso con vna Ducale ad Andrea Gritti, allora Proueditor Generale. Si mantennero que' cauali lungo tempo, anche doppo mort' i Napolitani, ma hora vanno à poco, à poco mancando, non sostituendosi altri viui à gli estinti, e pur son necessari alle guardie delle riuere, esposte alle inuasioni de' vicini corsari.

Finì la guerra tra la Republica, e Solimano, e in Corfù se ne accese vn'altra più pacifica tra l'Arciuescouo Latino, e il Protopapà de' Greci, à causa, che volea quello intrometterfi nella giurisdittione di questo. Era l'Arciuescouo Maffeo Veniero nobile Veneto, e il Protopapà Luigi Rarturo, huomo di più che mediocre letteratura, il quale, veg-